

QUALE PROSPETTIVA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

PREGHIERA

Il tuo Spirito Signore,
purifichi il nostro cuore e la nostra mente,
susciti e sostenga in noi
un ascolto adorante ed obbediente della tua Parola,
perché possiamo leggere e ritrovare nella storia
la tua presenza e la tua azione;
riconoscere e gioire del tuo regno in mezzo a noi;
scoprire ed annunciare che ogni persona, situazione ed avvenimento porta un segno di Te
e a Te attende di essere ricondotta.
Amen

Don Franco Mandonico



Avvento 2021 | La Parola ha preso casa

28 novembre 2021 - 1ª domenica

Schede a cura dell'ufficio famiglia e del servizio per la pastorale giovanile e degli oratori, diocesi di Crema

CASA ... LUOGO DI SGUARDO AUTENTICO

PER FARE LUCE...

Il Vangelo di questa prima domenica di Avvento si apre offrendo uno scenario terrificante per la distruzione che comporta, ma da questa immagine iniziale scaturisce, in realtà, un forte messaggio di speranza: "Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina."

In un mondo in cui siamo costretti alla frenesia, vivendo sollecitati ogni giorno ad assumere lo stile del "tutto e subito", Gesù ci esorta a restare vigili per impedire che gli affanni quotidiani ci facciano vivere con il cuore appesantito e lo sguardo a terra, uno sguardo che nella notte non vede altro che buio. La Parola di oggi ci incoraggia ad alzare il capo: con uno sguardo vigilante è possibile intravedere la luce e scoprire che il Signore si fa vicino anche nelle fatiche.

Come possiamo riconoscerlo, capire che Lui c'è? E' necessario andare a testa alta, levare il capo, per non restare chiusi in visioni di corto respiro. Guardando a Gesù possiamo imparare che Spirito e Parola si posano su ognuno di noi per plasmare la nostra umanità.

...A PICCOLI PASSI

La vita di tutti i giorni tende spesso a farci abbassare lo sguardo, preoccupati per scadenze da rispettare o concentrati sugli innumerevoli impegni lavorativi e non. Viviamo la giornata come una lotta contro il tempo, attendendo di giungere al momento in cui ci si possa finalmente fermare; quando accade, però, spesso in casa ognuno tiene i propri occhi fissi sullo schermo della TV o di uno smartphone.

Centrati su noi stessi, sulle nostre necessità, faticiamo a fermarci in ascolto di chi ci sta accanto e ci chiede di essere guardato.

Lo sguardo si dona e si riceve, con uno sguardo si può infondere fiducia, trasmettere apprezzamento, biasimare, intimorire; rifiutare lo sguardo è rifiutare l'incontro con l'altro.

Gesù ci chiede di essere vigili, di accorgerci che il mondo di Dio passa anche attraverso il nostro sguardo accogliente e attento a chi ci è vicino.

In famiglia abbiamo bisogno di sguardi autentici, andando al di là di ciò che è visibile, per cogliere "i segni del Regno di Dio" nelle relazioni che viviamo quotidianamente.



...DALL'AMORIS LAETITIA

128. [...] Lo sguardo che apprezza ha un'importanza enorme e lesinarlo produce di solito un danno. Quante cose fanno a volte i coniugi e i figli per essere considerati e tenuti in conto! Molte ferite e crisi hanno la loro origine nel momento in cui smettiamo di contemplarci. Questo è ciò che esprimono alcune lamentele e proteste che si sentono nelle famiglie. "Mio marito non mi guarda, sembra che per lui io sia invisibile". "Per favore, guardami quando ti parlo". "Mia moglie non mi guarda più, ora ha occhi solo per i figli". "A casa mia non interessa a nessuno e neppure mi vedono, come se non esistessi". L'amore apre gli occhi e permette di vedere, al di là di tutto, quanto vale un essere umano.

129. La gioia di tale amore contemplativo va coltivata. Dal momento che siamo fatti per amare, sappiamo che non esiste gioia maggiore che nel condividere un bene: «Regala e accetta regali, e divertiti» (*Sir* 14,16). Le gioie più intense della vita nascono quando si può procurare la felicità degli altri, in un anticipo del Cielo. Va ricordata la felice scena del film *Il pranzo di Babette*, dove la generosa cuoca riceve un abbraccio riconoscente e un elogio: «Come delizierai gli angeli!». È dolce e consolante la gioia che deriva dal procurare diletto agli altri, di vederli godere. Tale gioia, effetto dell'amore fraterno, non è quella della vanità di chi guarda sé stesso, ma quella di chi ama e si compiace del bene dell'amato, che si riversa nell'altro e diventa fecondo in lui.



Riflessione: il Presepe dei poveri

Questo non è un presepe tradizionale. Non è costruito con la cartapesta, quella marrone delle montagne o verde militare per decorare suggestivamente il paesaggio; non è fatto con le statue di terracotta comprate anno dopo anno sulle bancarelle allestite per l'occasione; non è fatto con le luci a intermittenza comprate ogni anno perché quelle degli anni precedenti si sono fulminate; non è fatto con lo scorrere dell'acqua nella bacinella preparata con attenzione perché nessuna goccia schizzi fuori.

Il presepe dei poveri è fatto con i cartoni recuperati negli angoli delle strade e riciclati come coperte per difendersi dal freddo della notte: sono utili per costruire le montagne. Con gli abiti finiti nei cassonetti perché ingombranti negli armadi strapieni delle case super riscaldate dei quartieri bene della città: sono utili per essere utilizzati come drappi da collocare dinnanzi al presepe. Con i cocci dei vetri rotti delle bottiglie di vino malauguratamente utilizzate come deterrente al freddo: sono utili per fare lo stagno dove collocare qualche pescatore in cerca di pesce. Con le mani di chi ha perso tutto ed è alla ricerca di qualcuno che gli dia speranza: sono utili per mostrare a tutti che Natale non è finito. C'è una peculiarità che

contraddistingue questo presepe da tutti gli altri. Non si muove con i meccanismi degli ultimi ritrovati della tecnologia e i suoi personaggi non ripetono mai all'infinito le medesime azioni. Il presepe dei poveri è un presepe vivente. Fatto dalle sconfitte di tutti i giorni, dalle code quotidiane dinanzi alle mense, dalle richieste di medicinali al primo pronto soccorso, dalle scarpe rotte pronte a essere sostituite con le prime trovate che siano in uno stato migliore, dalla gioia di poter baciare anche per un attimo la dolce immagine del Bambino di Betlemme.

Il presepe dei poveri non ha luci, ma ha il cuore di chi crede che vivere vale la pena...comunque. Il presepe dei poveri ha una sua storia lunga: quella di Gesù. Lui è povero tra i poveri: non c'è stato nessuno che gli abbia offerto un luogo dove poter nascere.

Il presepe dei poveri si anima ogni giorno. Basta una stretta di mano, un sorriso, un'ora della giornata offerta per i senza casa, i senza nulla, i senza futuro di cui oggi, purtroppo, si arricchisce la nostra società.

Il presepe dei poveri aspetta che tu ci entri per continuare ad animarlo con il tuo contributo di solidarietà.

LETTURA BIBLICA

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.”